

Nel corso dell'udienza speciale nell'anniversario della nascita di Maometto

L'assassino ha sparato contro Feisal dopo aver finto di rendergli omaggio

Non si conosce la sorte dell'attentatore - Meno di due ore dopo la morte, il principe Khaled è stato proclamato re - Costernazione e lutto in tutto il mondo arabo: Sadat sarà personalmente presente ai funerali che si svolgeranno oggi nella moschea di Riad - Le autorità escludono un complotto

(Dalla prima pagina)
gesto non si è stato incoraggiato, provocato o agevolato da qualcun altro.
La meccanica del delitto — come si è detto — è stata fulminea. Re Feisal, che è anche «mam» dei credenti e custode dei luoghi sacri dell'Islam (e che in questa veste ha sempre rivendicato la

liberazione di Gerusalemme dall'occupazione israeliana), aveva da poco iniziato a palazzo reale la sua udienza al

ravvicinato. Feisal è crollato a terra; subito soccorso, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale, ma vi è morto poco dopo.
Della sorte dell'assassino non si sa nulla; fino a questo momento le fonti ufficiali non hanno fornito in proposito alcuna informazione. Non si esclude che egli sia stato ucciso sul posto dalle guardie del re; in ogni caso, secondo la legge coranica (la «sharia») vigente in Arabia Saudita il suo delitto è punito con la decapitazione. Ha 31 anni e sembra che egli sia stato già in passato ricoverato in una clinica psichiatrica, a Taif.

Meno di due ore dopo il regicidio, è stato annunciato ufficialmente che il consiglio dei principi aveva proclamato re il fratello di Feisal, il viceprimo ministro principe Khaled Ibn Abdul Aziz; questi a sua volta ha nominato erede al trono un altro dei suoi fratelli, il principe Fahad Ibn Abdul Aziz, anch'egli viceprimo ministro e ministro degli interni. La rapidità della transizione sembra destinata a far tacere ogni possibile illazione circa l'esistenza di una lotta per il potere in seno alla famiglia reale, e nella stessa direzione si muovono, evidentemente, anche le ripetute precisazioni che l'assassino di Feisal è stato un «atto individuale», nel quale non sono coinvolte altre persone.
Il nuovo sovrano saudita ha 63 anni ed è il quarto figlio del leggendario re Ibn Saud padre della nazione. Il re saudita, che è stato designato dal suo predecessore Saud (deceduto nel 1964) per la sua politica dissoluta e sperperatrice delle ricchezze del Paese, è morto nel 1969 in Grecia. Nel 1974 era stato presidente del consiglio e ministro degli interni; dopo avere ricoperto vari altri incarichi (fra l'altro nello stesso 1964 guidò la delegazione saudita alle trattative di pace con lo Yemen, per la contesa sulle province di Asir e Najran che in quella occasione furono assegnate a Feisal), era stato designato collaboratore di Feisal, e uomo di grande energia ed intuito politico ed è considerato come la «eminenza grigia» dell'attuale istituzione reale. Feisal, che era stato collaboratore di Feisal, è un uomo di grande energia ed intuito politico ed è considerato come la «eminenza grigia» dell'attuale istituzione reale. Feisal, che era stato collaboratore di Feisal, è un uomo di grande energia ed intuito politico ed è considerato come la «eminenza grigia» dell'attuale istituzione reale.

di lutto. A Beirut, la gente per le strade si è affollata intorno all'ambasciata, ha tempestato di telefonate le agenzie di stampa per conoscere i dettagli della notizia.
Il lutto nazionale per periodi da tre a 24 giorni è stato proclamato in tutti gli altri Paesi arabi. Fra le personalità presenti alle esequie, vi saranno — oltre a Sadat — anche i presidenti siriano Assad e il tunisino Bourguiba.
Un giornale di Phoenix (USA) («Arizona Republic»), riporta l'affermazione di un membro della famiglia reale, intervistato per telefono, secondo il quale l'attentatore di Feisal avrebbe agito per vendicare la morte di un fratello, ucciso dalla polizia nove anni fa. Non si cita il nome del principe intervistato. La circostanza non viene confermata a Riad.

Incontro a Roma Carrillo-De Martino

In un cordiale incontro si sono incontrati il segretario del Partito socialista, Francesco De Martino, e il segretario generale del Partito comunista spagnolo, Santiago Carrillo. Il compagno Carrillo si trovava in una visita a Roma, dove ha presenziato ai lavori del XIV Congresso nazionale del PCI.



Feisal bin Musaed Ibn Abdel, l'assassino

Sgomento e interrogativi nelle capitali per la morte di Feisal

Gli USA: «Grande perdita per la nostra posizione»

Ripercussioni in borsa: cedimento del dollaro e aumento dell'oro - Ford si consulta con Kissinger - Per Londra è scomparso «un amico di valore» - Il cordoglio di Leone, di Moro e del Vaticano

BEIRUT, 25. Al di là delle dichiarazioni di stupore e di cordoglio degli uomini politici e di governo, la tragica ed improvvisa scomparsa di Feisal di Arabia Saudita ha provocato ripercussioni negli ambienti economici e finanziari. Alla borsa di Londra, il dollaro ha registrato un immediato cedimento (ammontando a molti milioni di dollari i contratti relativi a forniture a Riad), mentre l'oro è apparso subito in sensibile rialzo. Non si può escludere che la notizia della morte di Feisal, e il suo ruolo nel sistema monetario internazionale, qualora la nuova dirigenza saudita dovesse modificare sensibilmente il movimento degli Stati Uniti. In ogni caso, la designazione di Khaled è stata fatta all'unanimità; a sua volta, il principe Sultan Ibn Abdul Aziz, ministro della Difesa, ha garantito che il nuovo sovrano la fedeltà delle forze armate.
I funerali di re Feisal avranno luogo domani alle 12, nella moschea di Taif, a sud di Riad, dove il re saudita ha avuto immediatamente ripercussioni negli ambienti economici e finanziari. Alla borsa di Londra, il dollaro ha registrato un immediato cedimento (ammontando a molti milioni di dollari i contratti relativi a forniture a Riad), mentre l'oro è apparso subito in sensibile rialzo. Non si può escludere che la notizia della morte di Feisal, e il suo ruolo nel sistema monetario internazionale, qualora la nuova dirigenza saudita dovesse modificare sensibilmente il movimento degli Stati Uniti. In ogni caso, la designazione di Khaled è stata fatta all'unanimità; a sua volta, il principe Sultan Ibn Abdul Aziz, ministro della Difesa, ha garantito che il nuovo sovrano la fedeltà delle forze armate.

Negli ambienti diplomatici delle Nazioni Unite il cordoglio è stato unanime. Il segretario generale Kurt Waldheim ha detto di essere rimasto «scosso e attristato» dalla notizia ed ha lamentato che in un momento di crisi nella storia del Medio Oriente venga a mancare «la saggezza e l'abilità di statista» di Feisal.
A Londra, il ministro degli Esteri Callaghan, parlando alla Camera dei Comuni, ha espresso «sgomento e co-

sternazione» per la notizia. A Vienna, dove si sta in corso una riunione degli esperti dell'OPEC (la organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio) la seduta è stata sospesa in segno di simpatia con la delegazione di Riad.
Lo Scia dell'Iran ha proclamato un lutto nazionale ufficiale di sette giorni.
Il presidente italiano Leone, ricordando il suo recente viaggio a Riad, ha detto che la scomparsa di Feisal è una «grande perdita per la nostra posizione» e che il suo ruolo nel sistema monetario internazionale, qualora la nuova dirigenza saudita dovesse modificare sensibilmente il movimento degli Stati Uniti. In ogni caso, la designazione di Khaled è stata fatta all'unanimità; a sua volta, il principe Sultan Ibn Abdul Aziz, ministro della Difesa, ha garantito che il nuovo sovrano la fedeltà delle forze armate.

La sua saluta e la sua saggezza «sono stati un grande punto di riferimento per il mondo arabo». Kissinger a sua volta ha detto che «sentirà molto la mancanza» dello «scrittore». Il calore del messaggio presidenziale lascia trasparire il fatto che negli Stati Uniti si nutre qualche ansietà per i possibili sviluppi della situazione. Il Dipartimento di Stato ha sottolineato che, malgrado l'embargo petrolifero, Feisal «rivelò sempre profondo impegno nel collaborare con gli sforzi di Kissinger per riportare la pace in Medio Oriente» e che la morte del sovrano rappresenta «una grande perdita per la posizione americana» in quella regione.
Negli ambienti diplomatici delle Nazioni Unite il cordoglio è stato unanime. Il segretario generale Kurt Waldheim ha detto di essere rimasto «scosso e attristato» dalla notizia ed ha lamentato che in un momento di crisi nella storia del Medio Oriente venga a mancare «la saggezza e l'abilità di statista» di Feisal.
A Londra, il ministro degli Esteri Callaghan, parlando alla Camera dei Comuni, ha espresso «sgomento e co-

sternazione» per la notizia. A Vienna, dove si sta in corso una riunione degli esperti dell'OPEC (la organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio) la seduta è stata sospesa in segno di simpatia con la delegazione di Riad.
Lo Scia dell'Iran ha proclamato un lutto nazionale ufficiale di sette giorni.
Il presidente italiano Leone, ricordando il suo recente viaggio a Riad, ha detto che la scomparsa di Feisal è una «grande perdita per la nostra posizione» e che il suo ruolo nel sistema monetario internazionale, qualora la nuova dirigenza saudita dovesse modificare sensibilmente il movimento degli Stati Uniti. In ogni caso, la designazione di Khaled è stata fatta all'unanimità; a sua volta, il principe Sultan Ibn Abdul Aziz, ministro della Difesa, ha garantito che il nuovo sovrano la fedeltà delle forze armate.

La sua saluta e la sua saggezza «sono stati un grande punto di riferimento per il mondo arabo». Kissinger a sua volta ha detto che «sentirà molto la mancanza» dello «scrittore». Il calore del messaggio presidenziale lascia trasparire il fatto che negli Stati Uniti si nutre qualche ansietà per i possibili sviluppi della situazione. Il Dipartimento di Stato ha sottolineato che, malgrado l'embargo petrolifero, Feisal «rivelò sempre profondo impegno nel collaborare con gli sforzi di Kissinger per riportare la pace in Medio Oriente» e che la morte del sovrano rappresenta «una grande perdita per la posizione americana» in quella regione.
Negli ambienti diplomatici delle Nazioni Unite il cordoglio è stato unanime. Il segretario generale Kurt Waldheim ha detto di essere rimasto «scosso e attristato» dalla notizia ed ha lamentato che in un momento di crisi nella storia del Medio Oriente venga a mancare «la saggezza e l'abilità di statista» di Feisal.
A Londra, il ministro degli Esteri Callaghan, parlando alla Camera dei Comuni, ha espresso «sgomento e co-

Un potere senza egemonia

Riflettendo, guardando Feisal dal quale sedeva non troppo distante, sotto una lunga tenda sistemata nel deserto a pochi chilometri da Riad, in occasione di una cena offerta dal sovrano saudita in Onore del presidente della Repubblica italiana, meno di un mese fa, a quale avrebbe potuto essere non la sorte personale del figlio di Abdul Aziz ma del sistema di potere, di cui Feisal era stato per tanti anni il fulcro in Arabia. Feisal è stato la espressione più drammatica di questa contraddizione. Senza la sua volontà, e tanto meno contro la sua volontà, l'Arabia non si sarebbe aperta al mondo esterno. Allo stesso tempo, però, egli è rimasto il più rigido custode e il più inflessibile garante di un sistema di potere privo di prospettive. Più darsi che egli sia caduto soltanto per effetto di una congiura di palazzo, che a differenza di quella da lui ordita contro suo fratello Ibn Saud, ha avuto uno sbocco tragico. Ma ciò non toglie valore alla contraddizione oggettiva e insanabile che ha segnato la sua opera di re dell'Arabia Saudita. A suo modo Feisal ha saputo destreggiarsi nelle tempeste del mondo arabo. In questi ultimi anni, anzi, egli sembrava essersi accinto a tirar fuori il suo paese dalle secche della sudanziana agli Stati Uniti capovolgendo, ma egualmente al tempo stesso, la strategia di suo padre. Il vecchio Abdul Aziz aveva tolto le concessioni petrolifere agli inglesi per darle agli americani sostenendo che gli Stati Uniti erano molto lontani e quindi assai meno pericolosi per l'Arabia. Feisal sembrava essersi accorto che gli Stati Uniti si erano avvicinati troppo e che era quindi necessario prendere le distanze. Di qui il suo avvicinamento al resto del mondo arabo e una via via sempre maggiore apertura a tener conto della politica europea.
Non è ancora possibile, sulla base delle notizie finora trasmesse dalle agenzie di stampa, stabilire se e quale influenza abbiano avuto nel suo assassinio le rivalità internazionali attorno all'Arabia, e in particolare al suo petrolio, né quale intreccio familiare abbia spinto su di lui a ucciderlo. Di certo è che davanti al suo successore sta esattamente la stessa contraddizione che Feisal non ha saputo né voluto risolvere. Il potere di re Khaled, perciò, rischia di essere tutt'altro che stabile in una Arabia saudita nella quale tutto è possibile tranne il perpetuarsi di un sistema di potere la cui base sociale si restringe sempre di più. Feisal, si è detto, era un solitario. E in effetti così lo vedemmo una sera accasciato sotto una tenda a una certa distanza dai suoi fratelli che non osavano rivolgergli la parola se non da lui interpellati. Ma questa immagine rifletteva, forse, una realtà più profonda. Rifletteva, forse, la solitudine di un potere senza più egemonia.

La sua saluta e la sua saggezza «sono stati un grande punto di riferimento per il mondo arabo». Kissinger a sua volta ha detto che «sentirà molto la mancanza» dello «scrittore». Il calore del messaggio presidenziale lascia trasparire il fatto che negli Stati Uniti si nutre qualche ansietà per i possibili sviluppi della situazione. Il Dipartimento di Stato ha sottolineato che, malgrado l'embargo petrolifero, Feisal «rivelò sempre profondo impegno nel collaborare con gli sforzi di Kissinger per riportare la pace in Medio Oriente» e che la morte del sovrano rappresenta «una grande perdita per la posizione americana» in quella regione.
Negli ambienti diplomatici delle Nazioni Unite il cordoglio è stato unanime. Il segretario generale Kurt Waldheim ha detto di essere rimasto «scosso e attristato» dalla notizia ed ha lamentato che in un momento di crisi nella storia del Medio Oriente venga a mancare «la saggezza e l'abilità di statista» di Feisal.
A Londra, il ministro degli Esteri Callaghan, parlando alla Camera dei Comuni, ha espresso «sgomento e co-

Dichiarazione congiunta di quattro capi di stato dei Caraibi

Panama deve esercitare la sovranità sul canale

Sottolineato il carattere latino americano del problema — Ford sollecitato a restituire al popolo panamense l'importante via transoceanica

PANAMA, 25. «Il canale appartiene a Panama e al mondo e non a una potenza straniera». Così il presidente venezuelano Andres Perez ha sintetizzato il pensiero dei quattro capi di Stato della zona dei Caraibi (Venezuela, Colombia, Costa Rica e Panama) al termine del vertice di due giorni svoltosi nell'isola di Cantadora a una cinquantina di chilometri dalla capitale panamense, sul problema della via d'acqua che unisce l'Atlantico al Pacifico e sulla «zona del canale» e, sotto il dominio statunitense.

Il vertice si è concluso con la firma di una dichiarazione detta «di Panama» in cui si sottolinea non solo l'inalienabile diritto panamense ad esercitare la sua sovranità sulla zona del canale, ma anche la comunità di interessi di tutto il continente latino americano sulla via d'acqua transoceanica e quelli ancora maggiori dei due paesi confinanti, Colombia e Costa Rica. Un'azione, quella per la soluzione dell'annoso problema del canale, non è stata seguita — si afferma — dal più vasto movimento del paese latino americano in difesa delle proprie risorse naturali e per lo sviluppo economico e industriale, per liberarsi

dalla soggezione e dalla dipendenza economica degli Stati Uniti. La dichiarazione di Panama «rileva come già nelle riunioni dei ministri degli Esteri del continente a Bogotá e successivamente a Tlatelco e Washington (queste ultime avrebbero dovuto segnare l'inizio di un «nuovo dialogo» con gli Stati Uniti) era stato affermato con forza il carattere latino americano della questione del canale e il diritto «inalienabile» di Panama ad esercitare la sua «sovranità» su «tutta l'entità geografica compresa fra i confini con la Repubblica di Colombia e quella di Costa Rica». E aggiunge: «Considerando che il rispetto della sovranità permanente delle nazioni sulle proprie ricchezze naturali è fondamentale per lo sviluppo economico del popolo e che il canale è la «principale» e «sorsa» per Panama «il territorio della «zona» deve essere restituito al popolo panamense che dovrà assumersene anche la totale responsabilità» sulla via d'acqua transoceanica.
I capi di Stato della Colombia, del Venezuela e di Costa Rica hanno in proposito inviato una lettera al presidente americano Ford sollecitandolo ad accelerare le

Vertice a 4: difficile trattativa

(Dalla prima pagina)

za Chiri, ha riassunto in poche battute le sue impressioni. Gli è stato chiesto se egli creda nella eventualità che dalla trattativa possa derivare un accordo che attiri l'attenzione della maggioranza di governo. Il segretario del PSI ha risposto: «Niente di meno! Io vorrei fare profeta di cuogio. Vedremo a che punto pensano di arrivare. Ci sono molte possibilità di accordo e che basterebbe fare le cose per cui siamo d'accordo perché ce ne sono già in abbondanza».

De Martino ha anche precisato che, nell'istanza di divergenze si erano manifestate già nella precedente riunione del «vertice». I dissenzi, ha detto, riguardavano l'uso della forza da parte della polizia, le sanzioni contro le violenze a danno della polizia, e le misure preventive quando si tratti di fatti politici. «Per un accordo della PS — ha soggiunto —, siccome non c'è accordo, noi abbiamo detto che la questione si dovrebbe accantonare in questa fase». Il segretario del PSI ha detto anche che vi era stato un largo accordo per non proporre le misure all'ordine pubblico con decreti di legge, ma che in tal caso non era stata invece presa 24 ore prima dalla segreteria del PSDI: un'eccezione che potrebbe fare, secondo lui, i miglioramenti economici.

Il ministro Gui ha detto che vi erano nella trattativa «aspetti controversi» ma che, comunque, «un accordo è possibile». La nuova riunione del «vertice» ha sottolineato — dovrebbe concludersi positivamente; non possiamo però ipotizzare il futuro».

LA RIUNIONE

Il corso della riunione del «vertice» è stato abbastanza complesso, così come del resto era previsto. L'ordine dei lavori è stato quello di discutere separatamente le varie posizioni, sulla base delle relazioni svolte dai ministri Gui e Reali. I partecipanti hanno discusso l'uscita, dichiarazioni molto caute. Soltanto il socialdemocratico Orlandi ha dichiarato che, nel corso della riunione, il segretario del PSI De Martino aveva — a suo giudizio — «ritirato in sostanza giudizi già espressi». L'on. Mariotti ha subito ri-

sposto: «Quando Orlandi dice che si sono ritirati i giudizi, si riferisce a quanto è stato detto in un suo discorso in cui ha detto che non c'è accordo su una cosa o su un'altra».

Qualche elemento sulle relazioni, svolte da Gui e Reali, è stato poi fornito all'Avvenire da un inviato speciale del governo e ad indicare qualche riserva. Con una nota ufficiosa è stato precisato che il segretario del PSI ha appoggiato la proposta di Gui per il riordinamento della PS ed ha, nello stesso tempo, «annunciato a condizione» l'estensione delle esecuzioni di morte. Il ministro Reale, ha detto, ha sottolineato ancora la nota — ha inoltre contestato l'accoglimento delle proposte del ministro Reale, «che ha detto che i gruppi parlamentari della DC».

Gui, con la sua relazione, si è riferito essenzialmente al problema della polizia, ed alla questione dell'ordine pubblico, o meno degli agenti. Su quest'ultimo punto, egli ha detto di essere contrario a qualsiasi generalizzazione della sindacalizzazione del corpo di polizia. Ha detto anche che in questo punto non c'è accordo. Il ministro Reale, ha detto, ha sottolineato che la proposta Reale, che riguarda l'estensione del termine giudiziario, l'uso delle armi in alcuni casi, l'estensione delle esecuzioni di morte, è un po' troppo generico, l'omissione di mandato di cattura obbligatoria per chi offende gli agenti di polizia. Ha proposto un aumento del stipendio del sindacato della PS, L'on. Reale, ha detto, ha detto che il PRI si è dichiarato d'accordo con la proposta di Gui e Reale. Ha confermato soprattutto il «no» del suo partito al sindacato della PS.

De Martino, per i socialisti, secondo quanto riferisce l'«Avvenire», ha svolto un intervento con il quale ha sottolineato che la proposta Reale, che riguarda l'estensione del termine giudiziario, l'uso delle armi in alcuni casi, l'estensione delle esecuzioni di morte, è un po' troppo generico, l'omissione di mandato di cattura obbligatoria per chi offende gli agenti di polizia. Ha proposto un aumento del stipendio del sindacato della PS, L'on. Reale, ha detto, ha detto che il PRI si è dichiarato d'accordo con la proposta di Gui e Reale. Ha confermato soprattutto il «no» del suo partito al sindacato della PS.

De Martino, per i socialisti, secondo quanto riferisce l'«Avvenire», ha svolto un intervento con il quale ha sottolineato che la proposta Reale, che riguarda l'estensione del termine giudiziario, l'uso delle armi in alcuni casi, l'estensione delle esecuzioni di morte, è un po' troppo generico, l'omissione di mandato di cattura obbligatoria per chi offende gli agenti di polizia. Ha proposto un aumento del stipendio del sindacato della PS, L'on. Reale, ha detto, ha detto che il PRI si è dichiarato d'accordo con la proposta di Gui e Reale. Ha confermato soprattutto il «no» del suo partito al sindacato della PS.

De Martino, per i socialisti, secondo quanto riferisce l'«Avvenire», ha svolto un intervento con il quale ha sottolineato che la proposta Reale, che riguarda l'estensione del termine giudiziario, l'uso delle armi in alcuni casi, l'estensione delle esecuzioni di morte, è un po' troppo generico, l'omissione di mandato di cattura obbligatoria per chi offende gli agenti di polizia. Ha proposto un aumento del stipendio del sindacato della PS, L'on. Reale, ha detto, ha detto che il PRI si è dichiarato d'accordo con la proposta di Gui e Reale. Ha confermato soprattutto il «no» del suo partito al sindacato della PS.

NELLA DC

L'on. Pirelli, a Montecitorio, alcune affermazioni di carattere programmatico, di cui il Congresso del PCI, l'Avvenire, ha parlato, non con qualche giudizio che riguarda la DC. Con il Congresso del PCI, l'Avvenire, ha parlato, non con qualche giudizio che riguarda la DC. Con il Congresso del PCI, l'Avvenire, ha parlato, non con qualche giudizio che riguarda la DC.

Formato il nuovo governo portoghese

Il governo portoghese, formato dal MFA sarebbe la fine della democrazia e noi non saremmo in condizione di resistere. Il governo portoghese, formato dal MFA sarebbe la fine della democrazia e noi non saremmo in condizione di resistere. Il governo portoghese, formato dal MFA sarebbe la fine della democrazia e noi non saremmo in condizione di resistere.

Il governo portoghese, formato dal MFA sarebbe la fine della democrazia e noi non saremmo in condizione di resistere. Il governo portoghese, formato dal MFA sarebbe la fine della democrazia e noi non saremmo in condizione di resistere. Il governo portoghese, formato dal MFA sarebbe la fine della democrazia e noi non saremmo in condizione di resistere.